



Sala di Venere, Galleria Palatina

A fronte
Sala di Prometeo, Galleria Palatina

Un allestimento unico

Opere diverse per autore, per epoca, per soggetto, sono state modificate nelle dimensioni per essere adattate alle importanti cornici uguali che le trasformano in *pendants*; opere nate in coppia (come i due paesaggi di Rubens o le due imponenti *Marine* di Salvator Rosa) si affrontano o si affiancano nella stessa sala; opere di tema simile sono accostate su una parete (come la *Sacra Famiglia* di Fra' Bartolomeo e l'analoga *Sacra Famiglia* di Domenico Puligo, o come la *Gravida* di Raffaello e il *Ritratto di dama* di Ridolfo del Ghirlandaio). Sotto la decorazione barocca delle grandi sale di facciata, e sotto la decorazione neoclassica delle sale minori sul retro, capolavori famosi sono alternati a dipinti problematici, poco noti e poco studiati.

A cominciare dalla seconda metà del Quindicesimo secolo, con il celebre "tondo" con la *Nascita di Maria* di Filippo Lippi, il rinascimento è rappresentato da dipinti di Filippino, del Signorelli, del Botticelli e delle loro scuole, che l'allestimento neoclassico ha riunito nella cosiddetta "Sala dei Tondi" (Sala di Prometeo). Oltre al nucleo davvero eccezionale di undici celeberrimi capolavori di Raffaello, la pittura fiorentina del primo Cinquecento è documentata con un'altissima concentrazione di opere, di Andrea del Sarto, il pittore più amato e ap-

prezzato dai Medici di tutte le generazioni, nonché con dipinti di Fra' Bartolomeo, del Pontormo, del Rosso Fiorentino, di Ridolfo del Ghirlandaio. La produzione "manierista" è esemplificata da opere del Vasari, del Salviati, del Peruzzi, del Bronzino, di Alessandro Allori, di Jacopino del Conte, di Maso da San Friano; mentre l'eredità del manierismo è raccolta e "riformata" dalla pittura limpida dell'Empoli e di Santi di Tito, e da quella ormai prebarocca del Cigoli. Un settore importantissimo in Galleria è costituito da dipinti del Cinquecento veneto, con capolavori assoluti di Tiziano, Tintoretto e Veronese, affiancati da un alto numero di opere delle loro scuole collezionate soprattutto dal cardinal Leopoldo de' Medici e dal nipote, il Gran Principe Ferdinando. Il Seicento si apre con tre opere del Caravaggio, l'affascinante *Amorino dormiente*, il discusso *Cavadenti*, e il *Ritratto di Cavaliere di Malta* riconosciuto solo dalla critica moderna; e prosegue con le più importanti correnti della pittura italiana ed europea: gli artisti locali da Cristofano Allori al Furini a Carlo Dolci; i bolognesi dai Carracci al Guercino a Guido Reni al Lanfranco; i napoletani da Salvator Rosa al Ribera al Cavallino a Luca Giordano; i fiamminghi da Rubens a van Dyck ai Pourbus; i pittori di paesaggio e di genere, invitati a corte da Cosimo II, come Filippo Napoletano, Callot, Pölenburgh; i maestri olandesi amati da Cosimo III.

La Sala di Prometeo assume in età neoclassica la denominazione di Sala dei Tondi per la presenza di numerose opere su tavola di forma circolare, testimoni della tradizione fiorentina rinascimentale, tra le quali spicca la Nascita di Maria di Filippo Lippi.